

# Salvatore Quasimodo



## ► La vita e le opere

Salvatore Quasimodo nacque a Modica, in provincia di Ragusa, nel **1901** e trascorse la sua infanzia in varie località siciliane, al seguito del padre ferroviere. Nel 1908 la famiglia si trasferì a **Messina** proprio nei giorni immediatamente successivi al catastrofico terremoto. La desolazione, i numerosi morti e la disperazione dei sopravvissuti lasciarono nel poeta un ricordo indelebile. Conseguito il diploma di perito tecnico, si iscrisse alla facoltà di Ingegneria a Roma, ma non poté terminare gli studi a causa dei problemi economici della famiglia. Si impiegò quindi come funzionario presso il Genio Civile (ente che si

occupa della direzione e sorveglianza di lavori di pubblico interesse), dedicandosi contemporaneamente allo studio del greco e del latino e alla scrittura di poesie. Nel 1930 si trasferì a **Firenze** presso la sorella, moglie dello scrittore **Elio Vittorini**: grazie al cognato ebbe modo di frequentare gli **ambienti intellettuali** fiorentini, entrò in contatto con il gruppo dei poeti ermetici e con Eugenio Montale e cominciò a pubblicare le prime raccolte poetiche. Abbandonato l'impiego al Genio Civile, lavorò per qualche tempo come redattore al quotidiano «Il Tempo», continuando a dedicarsi alla traduzione dei poeti greci; nel 1940 pubblicò la traduzione dei **Lirici greci**. Nel 1941 ottenne, per "chiara fama", la cattedra di Letteratura presso il Conservatorio di **Milano**, dove si trasferì in modo definitivo. Durante la Seconda guerra mondiale, Quasimodo intensificò la sua attività di traduttore e continuò a scrivere poesie. In seguito si accostò alla politica, maturando così un ideale di **poesia civilmente impegnata**. Nel 1959 ottenne il **premio Nobel** per la Letteratura. Morì a Napoli, improvvisamente, nel **1968**.

## ► Tradizione classica e impegno civile

Le liriche di Salvatore Quasimodo si possono dividere in **due fasi**, che a loro volta testimoniano un passaggio importante nella letteratura italiana del Novecento, segnato dall'esperienza della Seconda guerra mondiale.

- Negli anni Trenta e nei primi anni Quaranta, egli aderì alla scuola **ermetica**, componendo poesie dai versi brevi e frammentari. La **Sicilia**, sua terra natale, diventò il principale motivo ispiratore della sua poesia; l'isola era vista come un **luogo mitico**, un paradiso perduto per l'uomo contemporaneo, afflitto da un profondo e insanabile **dolore esistenziale**. Il suo amore per la poesia greca gli permise di rinnovare il linguaggio ermetico e lo spinse a limitare espressioni e immagini oscure e poco chiare. A questo periodo appartengono le raccolte *Acque e terre* (1930), *Oboe sommerso* (1932), *Ed è subito sera* (1942).

- Dalla seconda metà degli anni Quaranta, l'esperienza della guerra lo portò a introdurre una forte componente di **impegno civile e sociale** nella poesia, descrivendo il conflitto nei suoi aspetti più **crudeli e disumani**. Nacque così una poesia più vicina alla realtà concreta, in cui al tema del dolore esistenziale si univa la volontà di **denuncia civile e morale** della tragedia storica appena conclusa. Egli scelse uno **stile più comunicativo** per essere comprensibile, parlare agli uomini e indurli alla riflessione. «La posizione del poeta - scrisse Quasimodo - non può essere passiva nella società. Un poeta è tale quando non rinuncia alla sua presenza in una data terra, in un tempo esatto, definito politicamente.» Appartengono a questo periodo le raccolte *Giorno dopo giorno* (1947), *La vita non è sogno* (1949), *La terra impareggiabile* (1958), *Dare e avere* (1966).



Bombardamenti in Italia durante la Seconda guerra mondiale.

#### STUDIO E RISPONDO

- ▶ Quali tratti della scuola ermetica influenzarono la prima produzione poetica di Quasimodo? Da quali invece il poeta si dissociò?
- ▶ Dopo l'esperienza della guerra, quali tematiche introdusse Quasimodo nelle proprie liriche?

Salvatore Quasimodo

## Ed è subito sera



■ In questo brevissimo componimento, il poeta riflette sulla condizione precaria dell'esistenza umana. Attraverso poche e selezionate immagini simboliche, rappresenta la **condizione dell'uomo**

**contemporaneo**, fatta di **solitudine e dolore**. I momenti di felicità infatti, nella fatica del vivere, devono fare i conti con la **brevità dell'esistenza** (l'incombere della sera, fine dell'esperienza di vita).

■ **Schema metrico:** terzina di versi liberi.

Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole:  
ed è subito sera.

(S. Quasimodo, *Tutte le poesie*, Mondadori)

Salvatore Quasimodo

## Alle fronde dei salici



■ Dalla fine del 1943 all'aprile del 1945 l'Italia fu occupata dalle truppe naziste: fu un periodo tragico e sanguinoso, durante il quale i tedeschi condussero numerose operazioni di rappresaglia contro la popolazione civile. È questo il tema della **poesia**, che diventa anche **strumento di denuncia**. Attraverso alcune immagini di forte impatto emotivo («il piede straniero sopra il cuore»; «l'urlo nero della madre»), Quasimodo esprime l'**atrocità degli anni dell'occu-**

**pazione**, di fronte alla quale i poeti non potevano far altro che tacere, raggelati dall'orrore. L'immagine delle cetre appese ai salici, inoltre, evoca un passo biblico (Salmo 137): gli ebrei, condotti in esilio a Babilonia, si erano rifiutati di celebrare Dio in terra straniera. Quasimodo sembra volerci dire che, parallelamente, in un'Italia occupata dai nazisti, i poeti - in segno di lutto ma anche di solidarietà con chi sta lottando contro il nemico - si rifiutano di "cantare".

■ **Schema metrico:** endecasillabi sciolti.

1. **il piede straniero:**  
quello dei tedeschi occupanti.

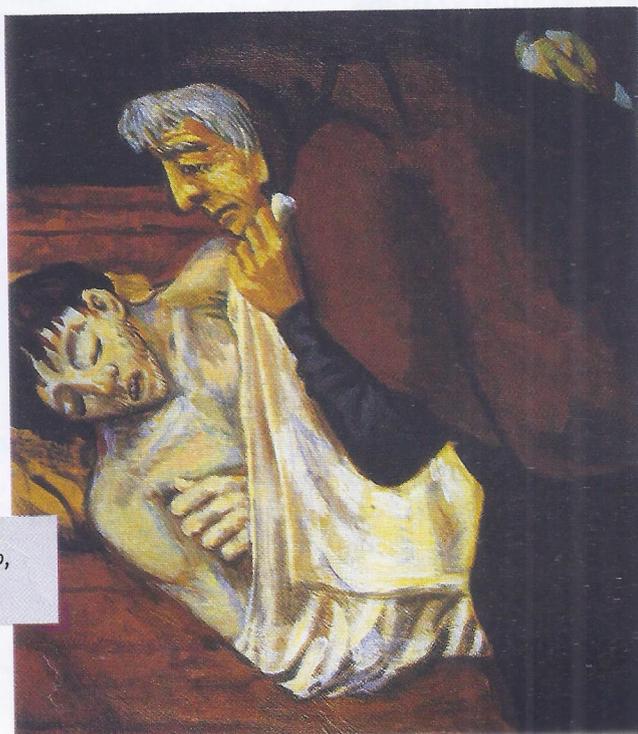
2. **morti abbandonati:**  
i fucilati per rappresaglia, volutamente lasciati per giorni all'aperto, come monito alla popolazione.

3. **per voto:** per offerta a una divinità.

4. **cetre:** strumenti musicali a corda, con cui si accompagnavano nell'antichità canti e poesie.

E come potevamo noi cantare  
con il piede straniero<sup>1</sup> sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati<sup>2</sup> nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento  
5 d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero  
della madre che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo?  
Alle fronde dei salici, per voto<sup>3</sup>,  
anche le nostre cetre<sup>4</sup> erano appese,  
10 oscillavano lievi al triste vento.

(S. Quasimodo, *Tutte le poesie*, Mondadori)



Gabriele Mucchi, *Partigiano ucciso*,  
1945. Milano, collezione privata.